TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0712**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cronache
ed
Annali del
Friuli

Memorie varie
699-720

9

712

Cronaca.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Cronaca

di avvenimenti accorsi nel Friuli,
raccolta dal Rdo P. Valentino Petrei
Maestro in Filosofia, e Teologia, e Pievano
della Pieve di Dignano.

Anno 45.

S. Marco Evangelista predicò, e piantò la fede Cristiana in Aquileja, come ~~essendo~~ I.° Vescovo, e Patriarca di quella insigne Città. Fu trasportato il Corpo di S. Marco da Alessandria a Venezia l'ann. 828.

Anno 50.

S. Ermacora fu presentato da S. Marco a S. Pietro in Roma dal quale fu creato Vescovo, o Patriarca di Aquileja datogli il Bastone pastorale, e la Chiesa di Aquileja fu dichiarata da S. Pietro la Prima dell'Italia dopo Roma per essere stata la prima ad accrescare la fede Cattolica, la quale Chiesa fu fondata da S. Marco.

Anno 304.

Fu fabbricata la Chiesa col Monastero di S. Quirino fuori della Porta di Gemona, e furono introdotte le Monache di S. Benedetto.

Dagli annali del Muratori all'an. 559 vogliono introdotti i monisteri di Vergini nel secolo 6°

Anno 381.

Fu fatto il nobilissimo Consiglio di Aquileja in quella Città.

Anno 450.

Fu fatta ~~sotto~~ la Riva del Castello di Udine da Atila Re degli Unni, ~~allora~~ fu riformato Udine dentro di Portoni dallo stesso Atila, e fu chiamato Utine dagli Unni quasi Unnius, che prima si chiamava Arx-Julia, cioè Rocca di Giulio, e Forum Julii, cioè Piazza di Giulio per essere riformato da Giulio Cesare; allora dietro la Riva era un Lago, e poi fu chiamato Giardino dè Patriarchi. — Il Borgo d' Isola fu così chiamato per essere tra la Riva, ed il Lago.

Anno 452.

Fu distrutta Aquileja coll'assedio di tre anni da Atila, e dopo Concordia, ed altre Città del Friuli. In questo tempo fu fabbricato Venezia.

Anno 490.

I Gotti vennero in Friuli, e s' impadronirono dello stesso scacciati

An. 527.

Giustiniano Imperatore s' impadronì del Friuli, scacciati i Gotti.

An. 568.

I Longobardi vennero nel Friuli, e s' impadronirono di quello, e tennero il possesso per anni duecento, e più, e furono scacciati da Carlo Magno dall' anno 800.

An. 719.

Fu fatta la separazione dè due Patriarcati di Aquileja, e di Grado.

An. 837.

Callisto Patriarca di Aquileja fece la sua residenza in Udine avendo prima abitato

anni tre in Cormons: allora fu levato il Vescova-
to a Udine.

An. 893.

Gli Ungari tentarono di scorrere il Friuli, ma furono respinti dal gran valore di Federico Patriarca, essendo assente Berengario Duca.

An. 901.

Gli Ungari scorsero il Friuli essendo Duca Berengario con tanta fierezza, e crudeltà, che niuno ardiva opporsi, scampando tutti fecero tanta stragge, che depredarono il tutto, e il buono, ammazzando chi trovavano, ed affogando le cose, e l'anno seguente fecero il simile.

An. 905.

Gli Ungari furono vinti ~~vinti~~ da Berengario, e poi furono vincitori.

An. 924.

Morto Berengario ultimo Duca, il Friuli ritornò alla direzione temporale de' Patriarchi, essendo allora Patriarca Orso. Nello stesso anno tornarono gli Ungari ad infestar il Friuli con le solite loro stragi.

An. 949.

Gli Ungari col loro Re scorsero di nuovo il Friuli depredando, e rovinando con ogni sorte di barbarie, essendo Patriarca Engelfredo.

An. 1005.

Fu una straordinaria carestia, e strettezza di viveri in Friuli ed in tutta l'Italia, essendo Patriarca Giovanni.

An. 1072.

L'Abbate di Moggio era il Pievano

di tutte le Chiese soggette all'Abbazia istitui-ta dal Co. Ezzellino, ~~[illegible] fu~~ per via di Testamento nell'anno 1072.

An. 1116.

Il Friuli fu scosso da uno straordinario terremoto, che si fece sentire quasi per tutta la Italia con grandissimi danni, essendo Patriarca Gerardo, che con abbondantissime limosine sollevò i poveri.

An. 1176.

Fu una grande carestia di viveri sotto il Patriarca Uldarico II°.

An. 1216.

Fu un inverno di un freddo così eccessivo con venti, nevi, e ghiacci che molti vi perirono di freddo con grande danno degli arbori, e viti, ed in quell'anno i Trevisani scorsero il Friuli all'improvviso con notabile danno.

An. 1220.

Il Trevisani, e Veneziani insieme scorsero il Friuli devastando ogni luogo verso Sacile. Nell'anno seguente mentre prediava S. Antonio di Padova in Udine tornarono i Trevisani a scorrere il Friuli.

An. 1222.

Fu una peste così fiera in Friuli, che ridusse la Patria in pochi abitanti, e l'anno stesso si fece sentire il terremoto con effetti spaventosi.

An. 1234.

Nell'inverno fu un freddo così eccessivo che apportò gran danno agli arbori, e viti, e

mortalità di animali, e pestilenze nei corpi umani.

An. 1260.

In questi tempi era tanta abbondanza che un campo arativo si comprava per £10.-12.15 al più. Il formento si vendeva £1.-5. £1.10. £2.- al più lo staro; la segala a soldi 16.-18. lo staro = il vino £1.-il congio, la carne un soldo la libbra...

An. 1270.

Fu una tempesta così orribile, e quasi universale in Friuli che oltre aver fatto molta strage alle vivande ammazzò uomini, e causò una gran penuria di viveri ...

An. 1279.

Fu un orribilissimo terremoto, che distrusse molte Fabbriche specialmente la Chiesa di Aquileja con grandissimi danni di tutto il Friuli, e della Cargnia.

An. 1285.

Fu fabbricato il Convento, e la Chiesa di S. Pietro Martire di Udine con una larga contribuzione del Patriarca Turriano Raimondo restando incorporata la Chiesa di S. Domenico, che è quella che ora chiamasi il Capitolo.

An. 1280.

Tricesimo con la Chiesa, e castello fu incendiata dai Soldati del Co. Alberto di Gorizia infuriati contro il popolo, che ritornavano dalla Carintia.

An. 1291.

I Borghi esteriori di Cercelle, Grazzano, Cisis, Cussignacco di Udine furono cinti di

mura da Raimondo della Torre Patriarca.

An. 1301. 11. Giugno.

Fu un terremoto spaventevolissimo con quattro scosse nell'alba, mezzodì, ai vesperi, e la notte seguente.

An. 1306.

Fu una tempesta grandissima in Udine, e nel contorno di Cividale: Fu consacrato l'Altare maggiore di S. Chiara, fabbricata la Chiesa col Monastero da Vicelli, da Uccelli di Udine restando diroccato il Monastero di S. Quirino fuori dalla Porta di Gemona.

An. 1321.

La sta Chiesa di S. Giorgio fu fatta fabbricare da un Pievano, cioè F. Mauro Benedettino Officiante nella Pieve d'Ignano col consenso del suo Signore, cioè dell'Abbate di Moggio: donò alla Villetta di Cayrai 7. Stara di formento, 7. Stara di Segala, e di Sorgoturco con 60. denari di Aquileja per fabbricare una Chiesa di detto loco a comodo di quegli abitanti, donando il fondo Giorgio Sandrin di detto loco.

An. 1327.

Fu una grandissima pioggia, e avvenuto che arrivò sotto le mura della Città di Udine, e fu dalle acque diroccato Dignano totalmente nel bando delle rive.

An. 1332.

Fu assediato il Friuli da Tedeschi, e con gran danno delle ville.

An. 1336.

Fu fabbricata la Chiesa di S. Gottardo,

col Monistero di Frati Camaldolesi: andati gli assassini nella Selva di S. Gottardo scacciati diversi Eremitti furono assediati, e scacciati dal Patriarca Beltrando:

An. 1348. 25. Gennaro.

Fu grandissimo terremoto, e dopo successe la peste, che privò il Friuli di molti abitanti, e seguì una grave carestia per due anni.

An. 1350. 6. Giugno

Il B. Beltrando fu assalito nella Rechiselda quattro miglia sotto Spilembergo da Enrico, e dai Nobili di Villalta dalla gente del Co: Enrico di Gorizia, e da quella di Cividale con cinque ferite mortali dategli da un uomo di Villalta, e fu morto, e fu fatto condurre a Udine sopra un carro accompagnato da due meretrici.

An. 1375.

Furono fatte le mura di Borghi cioè di Aquileja Ronchi, Grachiuso, Gemona S. Lazaro, e Villalta, onde queste mura unite con quelle fabbricate dal Raimondo Patriarca formano un giro di cinque miglia circa.

An. 1383.

Fu la peste in Udine, e nei luoghi circonvicini, e durò dal 1°. Marzo sino al Agosto; in Udine specialmente si seppellirono sino a cento al giorno.

An. 1388.

La Prepositura di S. Odorico del Tagliamento fu trasportata nel Duomo di Udine co' suoi Cappellani da Nicolò Patriarca, già

saette che in Udine, e luoghi vicini furono numerati più di cento, e dopo successe una pioggia spaventosissima.

An. 1552. 16. ottobre.

Fu un tempo così spaventoso di fulmini, e tuoni, e saette, che in Udine, e luoghi vicini fece gran male.

An. 1560.

Nel mese di Maggio fu una gran fame, e mortalità di uomini.

An. 1563. in 7bre.

S. Carlo Borromeo è stato come Abbate di Moggio a fare la visita alla Parrocchiale di Dignano S. Pietro, ed altre filiali, e di Nogaredo, Flaibano &.

An. 1574.

I Padri Cappuccini furono ridotti a Udine, che prima abitavano a S. Lazaro fuori della Porta, e fu fabbricata la Chiesa, ed il Convento distrutto quello di S. Lazaro.

An. 1575.

Peste nel Friuli, e gran mortalità di gente, e di animali, e fu di gran danno a' poveri.

An. 1609. 3. Maggio.

Il Rdo Pievano di Caderno ricevè una percossa mortale nella testa con archibugiata da uno nell'uscir dal Vespero per averlo strapazzato all' Altare.

An. 1615.

Cominciò la guerra di Gradisca fra i Veneti, ed i Tedeschi sotto il comando del Co. Daniel Antonini, e durò sino all'anno 1628.

An. 1620.

Fu una delle più fiere carestie in Friuli, e molti perivano di fame. La Comunità di Udine diede alla Contadinanza per quindici mille Ducati a livello per comprar grano. Gli Ospitali, Fraterne, e Monasteri diedero tutto l'avvanzo a sollievo dè poveri, e contuttociò morivano buon numero al giorno.

An. 1630.

Fu una gran quantità di Animali bovini, e nell'anno stesso fu introdotto il sorgoturco nel Friuli

An. 1631.

Concorse nella Patria del Friuli una quantità grande di Lupi che infestavano il Paese divorando pecore, ed animali, e per ordine dè Superiori fu fatta una gran caccia generale a Cavalicco, e fu fatto una gran strage, e ne presero molti in uno braido, e questo ora si chiama Lovaria.

An. 1643.

La Loggia di Udine fu sollevata sulle espeste colonne, e fu fatto il pavimento di marmo sino al Duomo.

An. 1669.

Furono chiamati li Barnabiti a Udine, e fu eretto il Collegio di sotto il Costone di Grizzano sulla riva del Gorgo.

An. 1680.

Fu una gran carestia con mortalità di poveri a motivo che più non si trovava pane in Città.

An. 1682.

Fu tanta abbondanza di biave, e vino, che erano a vilissimo prezzo.

An. 1709.

Fu un gran freddo eccessivo, che si diceva da Secoli non essere stato il caso simile, e molti morivano di freddo, e perirono molte piante, ed Olivi, e gran carestia di Olio, si ghiacciò il mare tutto, che sopra si andava a Venezia.

An. 1714.

Fu gran mortalità di Animali.

An. 1718.

Nell'Istà fu freddo, e furono diverse brine in settembre, che non maturirono li minuti, nè vini, onde seguì una gran carestia di biave, e seguì una gran penuria di danari.

An. 1722.

Il formento, ed altre biave si vendevano a vil prezzo per mancanza di danari che nissun si prendeva cura di riscuotere il formento, nè altre biave, e per li Contadini passava male per due anni in seguito.

An. 1724.

Fu siccità così eccessiva dai primi di Agosto sino all'ottavo di settembre, e poi dopo la pioggia furono venti, freddi con brine e ghiaccio, che seguì una gran penuria di fame, che se non fosse venuta biava forastiera, molti perivano di fame, e con tutto ciò si vendeva il sorgoturco a £ 11-10 il staro, e questo per scarsezza di dinaro; e ne seguì una gran inondazione di acque da Tricesimo a

Udine con desolazioni di Case, ponti, piante, e mura della Città.

An. 1725.

L'istà fu ventosa, piovosa, ed in conseguenza poca raccolta. La Resia, Pontebba, Carintia fu inondazione terribile di acqua, che fece grandissimi danni con desolazione di molte case, ponti, e campi. La tempesta apportò grandissimi danni per 30. Ville nel mese di Agosto.

An: 1727.

Fu grande abbondanza di biava che si comprava a vilissimo prezzo, e di vino, e lo stesso seguì l'anno seguente con grande carestia di danaro:

An. 1752.

Daniel Delfino fu l'ultimo Patriarca di Aquileja, e fu creato primo Arcivescovo a Udine, e poi furono levate Reliquie d'Aquileja, e con gran numero di Soldati furono condotte a Gorizia, ed allora fu creato primo Arcivescovo di Gorizia il Co. Attimis.

Qui finisce la Cronaca raccolta dal Pievano Petrei e da un esemplare esistente nella casa Parrocchiale di Dignano copiata mediante altra mano e riscontrata da me

[illegible]

Varie notizie di Parrocchie, Pievani, Curati soggetti all'Abbazia di Moggio.

Eretta in Abbazia il Castello, e Contado di Moggio fu dotata dal Fondatore Co. Cacellino con tutti li proprii beni allodiali, ed omnimoda giurisdizione, oltre il Iuspatronatus, e la libera disposizione che aveva detto Co. della Chiesa, e Parrocchie, che tutt'ora oggi trovarsi soggette. Ulderico Patriarca di Aquileja immedesimò a quest'Abbazia, e nella Persona dell'Abbate alcune Pievi, così che l'Abbate pro tempore fu sempre il vero Pievano, e Parroco nato.

Queste Chiese, e Parrocchie venivano coperte, ed esercitate da quei Padri Benedettini che venivano destinati dall'Abbate, e che mutava di tre in tre anni. Due ne mandava in Gorto, uno ex latere a Ovaro, e l'altro ex latere a Luincis, uno a Tolmezzo, uno a Cavazzo, uno ad Osoppo, uno a Dignano, ed altri poi esercitavano le Pievi, e chiese del Canal del Ferro, e della Resia.

Continuò ne' Padri Benedettini l'esercizio di queste Chiese, e Parrocchie fino a tanto che dalla S. Sede Apostolica fu soppressa l'Abbazia, e conferita in Commenda; lo che seguì a un di presso l'an. 1424. dopo la morte di Tommaso ultimo Abbate Benedettino.

Continuarono non pertanto ad essere Parrochi, e Pievani di tutte queste Chiese gli Abbati Commendatarj pro tempore nella maniera medesima, che continuarono ad essere Giurisdicenti in temporale con mero, e misto impero per la Serenissima Repubblica di Venezia in forza d'investiture, e possessi ottenuti in ordine a sovrane Ducali.

Continuarono altresì a destinare Religiosi Secolari pleno jure al governo delle Chiese tutte do minio Abbaziali, come liquidati dal fatto più remoto, ed il più antico sopra le cure di Tolmezzo situato sopra il monte oltre le acque dello But.

Verso l'anno 1425. dopo poco la morte di Jeronimo, come si è detto ultimo Abbate Benedettino fu conferita dalla S. Sede Apostolica quest'abbazia a Biagio Patriarca Gerosolimitano primo Abbate Commendatario. Col mezzo di Antonio Nordis suo Vicario Generale dispensò la Cura di S. Maria di Tolmezzo ad Antonio q. Ambrosio della Mirandola in esso quel Tomo.

Questo Curato con pubblico Costituto in atti di Bortolomio de Desiderio Nod.° di Tolmezzo rinonciò alla Cura, onde il sud.° Vic.° G.le la conferì a Gasparo q. Pietro de Cartagallis di Cividal del Friuli con pubb.° Ist.° 14. Genn.° 1442. in atti del Nod. S.r Nicolò Parentani Nod.° di Venzon, e lo fece indurre al suo solenne possesso.

Non s'ho alcuna traccia come poco dopo di questo tempo così nella Communità di Tolmezzo, che in Comuni tutti del Canal del Ferro, Resio, Cargna, Dignan, ed altri del Friuli fosse passato il jus eleggere le nomine Curati, e Pievani per quanto abbia sempre, e costantemente continuato negli Abbati Commendatarj il jus providendi, conferendi, et instituendi.

Dall'altro canto è un fatto innegabile che dopo dispersi i Padri Benedettini che coprivano queste cure mutandi di tre in tre anni possavono a loro esempio i Com.i ad eleggere i loro Curati per anni tre solamente, quali spirati s'intendessero in libertà di eleggere un altro, o di confermar il primo da loro eletto. Di tal fatto di elezioni, e di condotte constano da monumenti pubblici, e persone persino a' giorni nostri.

Da ciò ben si comprende che tali Cure, e Bene=
fizj non sieno stati nè permanenti, nè perpetui, ò po=
sti; ma le erano ne' Padri Benedettini: le furono per sem=
pre, e le sono al dì d'oggi nelle Persone dell'Abbate.

Non hanno questi Curati alcun fondo, on=
de si possano mantenere con frutti, e ritratti di me=
desimi: vivono solamente d'incerti, e di un tanto per
anima, che loro contribuiscono le Comunità, ed in tal
forma mantenevansi i Padri allorchè esercitavano
le Cure.

Questo è un'argomento conchiudentissimo, che
intanto sanno storniti gli Abbati dal jus eligendi, e
dall'arbitrio d'eleggere, e destinare i Parrochi, e Cura=
ti col concederlo alle Comunità in quanto queste si
sieno obbligate a mantenerli:

Sono state trasmesse pubbliche commis=
sioni a stampa sul proposito del possesso Tempo=
rale, onde intimate a Curati dovessero contentarsi
di prenderlo; ma con tali fondamenti fu sempre
rescritto dallo spettante Officio di Collegio stato in
ordine a Ducali dell'Ecc.mo Senato conferito il pos=
sesso anche di tali Chiese per effetto di Breve Pon=
tificio, ed essendo egli unico Parroco, e Piovano, delle
di cui manco con le cure soggette non trovasi
esempio, che da alcuno sia mai stato preso non
ostante tale commissioni, e tanto meno devono
essere obbligati a prenderlo, quanto l'Ecc.mo Senato
con replicate Ducali, una emanata nel 1593. li 18
7bre, e nell'altra nel 1613. del giorno stesso, ha di=
chiarato che li Parrochi soggetti all'Abbazia, ed
alli Capitoli in verun modo siano obbligati a
a prendere tale possesso.

Anche sua Ecc.za il S.r Antonio Grimani

Luogotenente allora, che fu in Tolmezzo a taxame nel 1739. fece ivi instanza al Rev.º Curato d'Iggio perchè in obbedienza ai Sovrani Comandi dovesse prendere il possesso temporale; ma si differe colle allegate ragioni, e fondamenti, quali dall' Ecc.º Rappresentante li furono fatti dal p.º all'ultimo tutti buoni assieme colla firma del proprio di lui Cancelliere.

Tratta fedelmente mediante altra mano da un foglio volante del fu Parroco Zuliani

Breve Informazione
dell'antichissima Pieve di Ignano.

La fede cattolica fu in queste pertinenze di Dignano sin dal principio portata, e predicata da S. Marco Ev. passando da Roma in Aquileja; e di fatti ho ritrovato un vestigio di Cattacomba sotto terra in Bonzicco dove i convertiti Cristiani alla fede si radunavano ad udir la S. Messa, e le istruzioni, ed a ricevere li S.ti Sacramenti, e si cominciano a notare i Pievani, quando fu ridotta in Pieve la Parrocchia di Dignano, prima anzi del mille.

Nell'anno 870. P. Vitale Pievano d'Ignan.
— — — 875. P. Ugelmo Pievano d'Ignan.
— — — 974. P. Silvestro Pievano.

Dopo di questo Pievan vennero i Benedettini diversi anni dopo, perchè altri Pievani seguirono come prima.

Nell'anno 1137. P. Giorgio di Filippo.
— — — 1297. P. Pietro Pievan.

Ma già erano venuti li Benedettini.

Nell'anno 1118. cominciarono a mandar nella Pieve d'Ignan o Preti, o dei loro Religiosi come Vicarii dell'Abbate esistente, e venuto ad abitare nel Monastero di Moggio, ed il detto Abbate era Pievano di tutte le Chiese soggette all'Abbazia instituita dal Conte Eccellino, e rilasciata per via di Testamento ai Padri Benedettini nell'anno 1072, cosichè l'Abbate mandò nell'anno 1261. F. Rubino Benedittino Vic.° ed officiante nella Pieve d'Ignan.

Nell'an. 1279. P. Filippo di Gajo. Pievano

--- 1322. F. Alvaro Benedettino, il quale fece fabbricar la prima Chiesa di S. Giorgio in Carpacco, lasciando l'Abbate 7. st. di formento, e 7. di segala per la Fabbrica.

Nell'an. 1325. P. Costantino di S. Odorico sino al 1348.

--- 1351. P. Alvise Pievano.

--- 1360. P. Daniel Piev.

--- 1400. P. Andrea Piev.

Si noti che in questo secolo cioè nell'anno 1442. i Benedettini col loro Abbate abbandonarono il loro Monastero di Moggio; e dopo partiti li Benedettini i popoli della Pieve d'Ignan ricuperarono il jus eligendi patronalis Plebanum suum, ut habebant ante adventum Benedictinorum, ma subentrati, e creati dal pubblico altri Abbati secolari seguirono le pedate di Benedettini nell'esigere li quartesi delle Ville soggette all'Abbazia della Pieve d'Ignan Nogaredo, Flaibano, Baracetto, Bonzicco, Vidulis, Carpacco, Cooz, Villotta, che fu distrutta da una scorreria di Barbari; i quali Quartesi si esigevano dalli Pievani pro tempore avanti che fossero i

Benedettini, e l'Abbazia costituita, ed erano soggetti immediatamente al Patriarca di Aquileja prima dei Benedettini, ed ora in loro posti il Serenissimo Principe immediatamente soggetti all'Arcivescovo d'Udine.

Si noti ultimamente che restarono li Pievani della Pieve d'Ignano senza mantenimento, nè li fu assegnato dai nuovi Abbati Prelati Secolari verun mantenimento, ma solo al Pievano d'Ignano lasciato per occhio il tenuissimo Quartese di Corpacco ristretto di terreno, in cui nell'anno 1448 avevano poche anime di Comunione, come si mostra qui sotto dalla numerica delle Anime di ognuna delle sette ville; mentre li Benedettini mantenevano, e provvedevano di tutto i Vicari, ossia Piedagni che mandavano ad officiare, ed assistere alle Anime soggette alla Pieve d'Ignaro, onde costretti sono stati li poveri popoli sinora a dar sussidio ai Pievani di detta Pieve col far limosine, e contribuzioni dei loro propri sudori per mantenerli, e pagar agli Abbati pro tempore i Quartesi sino alla soppressione dell'Abbazia; ma pazienza almeno gli Abbati pregavano per i popoli, da quali esigevano i Quartesi, e li facevano visite spirituali all'anime — Ma ora soppressa l'Abbazia, e posta all'incanto dalla paterna providenza del Serenissimo Principe con intenzione di soccorrere i poveri Parrochi con li proventi della soppressa Abbazia, ciò dico che è accaduto ben sapendo essere in questi tempi accresciute le popolazioni, e stati lasciati i poveri popoli gli aggravi del mantenimento dei Ministri Spirituali delle Anime numerosissime il Sig.r Lioni compri all'incanto l'Abbazia col Sig.r

Mangili, estenne il valore della stessa, fa una estesa, e fa stampare con redolone molto oscuro, non nomina nè censi, nè quartesi, ma a mazzi motti che vende l'Abbazia St. 101. di For.°, e 8. St. di Segala; che quasi dai soli Censi ricava tanto formento, e mette soli St. 8. di Segala, mentre che riscuote più di 30.; involge Censi con Quartesi con fina astuzia, acciò non gli venga contrastato l'aggiere ancor Quartesi già deputati dalle leggi divine ed umane alla conservazione dei Ministri che sono necessarj ad affaticare nella Vigna dal Signore; e mi vien detto che neppure nell'Istromento di compra abbia fatta menzione di Quartesi, ma solamente esborsato il denaro nella compra, e poi dal Magistrato fu fatto notare d'esigere Quartesi, e Censi; quivi entra froda, ed inganno, e fraus, et dolus nemini debet patrocinari; al certo non è plausibile, che un Ricco Secolare, e laico goda Quartesi comprati a mazzi occultati agli occhi del Sereniss. Principe, ed intanto i poveri popoli gementes et flentes siano costretti mantenere con i proprj sudori i Ministri di Dio, e darli a chi neppure dice un' Ave-Maria per essi. Questa non è la mente del Seren. Principe; pronti sono i popoli a pagar i Censi comprati, e giusti, dai quali ricava il S. Lioni, o suoi eredi più d'annui Ducati . . . . . . d'utile, e non si contenta di tale utile annuo, che con mala fede esige Quartesi, che ancor furono in gran parte Novali usurpati di tempo in tempo dagl'ingordi Riattesi degli Abbati, ed ingiusti, ora li porta via in Dignano i Novali recenti il Tagliamento che in pochi stara di biava consistevano per quattro, ed

ora cinque stara, e certi Benci neppur questi. Ma ciò che importa si avvertisca della popolazione antica, e moderna che ha bisogno di Cooperatori per le Anime.

Popolazione della Pieve antica di Dignano notata nel 1448. – Le Anime di Comunione erano in Dignano N.º 194. – in Carpacco N.º 93. – In Vidulis N.º 001. – in Bonzicco N.º 69. Summa N.º 457. –

Popolazione moderna notata in questo an. 1792. In Dignano N.º 457. – In Carpacco N.º 497. – In Vidulis N.º 200. – In Bonzicco N.º 178. Summa N.º 1332. senza i Ragazzi che in tutti sono N.º 491. – Sicchè la summa totale d'Anime è N.º 1823. – onde sono accresciute le Anime N.º 1366.

Item nell'anno stesso 1448. ritrovo che in Nogaretto di Corno erano anime di Comunione N.º 166. – In Bavacetto N.º 102. – In Flaibano. N.º 209. – Numerica moderna nell'anno 1792. In Nogareto N.º . . . – In Bavacetto N.º . . . – In Flaibano N.º . . . . Questa è la numerica antica di queste sette ville allora unite; ora divise in tre Parrocchie può farsi come sopra il numero d'ogni Villa, e poi la summa, e tirar l'accrescimento che in presente è di popolazione, e poi unir tutta la summa delle quattro Ville, e delle tre Ville, e formar il numero dell'accrescimento delle Anime, e mostrar la necessità di Cooperatori.

Aggiunta in cui si adduce una obbiezione che far potrebbe il S.r Lesni, o sua aredi.

Direnice che la Compra dell'Abbazia fatta dal Sig.r Lesni, e Mangili si ridurrebbe al nulla, e di molto vetterebbe estenuata col rilasciare ai tre Pievani di Dignano, Nogareto di Corno, e Flaibano i Quartesi delle loro ville a loro soggette?

Si potrebbe rispondere che contutto ciò ritrarebbe un grandissimo vantaggio coi proventi de' soli Censi il Sr. Lioni, e suoi eredi, mentre si sa che la compra fatta dal Sr. Leoni è vantaggiosissima con soli Ducati 44,000. mentre era invendito all'incanto per Ducati 59,000. dove che vale Ducati 150,000. eppure non si è contentato dei Censi non nominali nel Cedolone, e neppure nell'Istromento di Compra i Quartesi, ma tutto in confuso, ed a mazzo. Il Sig.r Piovano di Nogaredo adduce con gran fondamento, e ben forte ad far vedere al pubblico un vantaggio distinto sopra la Compra dell'Abbazia distinguendo i Censi separatamente vendibili, e l'utile annuo, che viene alli Compratori molto riguardevole dalli soli Censi, del quale dovrebbero essere contenti senza devorare ancora li Quartesi deputati da Dio al mantenimento, e provvedimento di chi affatica nella vigna del Signore, ricresciuta a dismisura di popolazione indigente di ussizij spirituali, e destituta di operaj sufficienti, i quali li poveri comuni non ponno provvedere. = Bonum comune praevalet particulari =. Al certo non è plausibile lasciar grasso un particolare, che con mala fede ha involato Censi, e Quartesi per farsi padrone, ed intanto patire i poveri popoli. Di più meriterebbe il Sr. Leoni, e suoi eredi che si facessero render conto dei frutti dei Quartesi malamente percepiti finora; e che il Sr. Principe disponga di essi a suo piacere contentandosi solamente i poveri Comuni del rilascio dei Quartesi in avvenire per mantenimento degli Operaj necessarj alle loro Anime, che piacerà questi ancora al Pubblico.

Questa informazione è tratta fedelmente dall'originale del Piovano D. Andrea Zuliani che sta nelle carte parrocchiali di Dignano.

Serie dei Pievani

della Pieve d'Ignano raccolti dalle Scritture della Chiese dal defunto Pievano Petrei oriundo dalla Villa di Cavallico, Maestro di Teologia, ed Antiquario; e poi continuata fino al 1800.

P. Vitale del q. Petretto di Udine Pievano di detta Pieve, viveva l'anno 870.

P. Ugelmo del q. Gasparo nipote del predetto P. Vitale Pievano viveva l'anno 875.

P. Silvestro Pievano della suddetta Pieve viveva l'anno 974.

P. Giorgio del fu Filippo Pievano viveva l'anno 1137.

P. Pietro Pievano viveva l'anno 1219, essendo Patriarca Volthero.

F. Rubino Benedittino Rettor di questa Pieve viveva l'anno 1261. Sotto la cura del quale fu dirocato, e distrutto gran parte Ignano nel basso dalle acque del Tagliamento nell'anno 1276 – essendo Patriarca Raimondo della Torre primo Vescovo di Como.

P. Filippo di Gajo Pievano viveva l'anno 1297. – Patriarca Pietro.

F. Mauro Benedittino vivea l'anno 1322. – Patriarca Gastone.

P. Costantino figlio di M.r Vorlico di S. Odorico viveva l'anno 1325. Patriarca essendo Pagano; sotto la cura di questo Pievano nell'anno 1341. fu consacrato la Chiesa di Bonzicco dal Patriarca B. Beltrando: questo Pievano visse fino all'anno 1348, in quest'epoca seguì l'ultima distruzione della Villa di Dignano situato nel basso, cagionata dal Tagliamento, e accaduto il giorno 10. Settembre 1327.

P. Alvise del q. Stefano Pievano viveva l'anno 1351. – Patriarca Nicolò.

P. ~~Matteo~~ Giovanni figlio di Matteo di Valvasone visse dall'anno 1356 a 1360.

P. Daniele Pievano viveva l'anno 1364. Patriarca Ludovico – Antonio.

P. Andrea del q. Tommaso Pievano viveva l'anno 1401. a 1424. – Sotto questo Pievano fu fabbricato la Chiesa di S. Sebastiano in Dignano sulla Piazza detta del Tiglio – Patriarca essendo Ludovico di Tek.

P. Giovanni Ast Pievano visse dall'anno 1450 – sino all'anno 1468. sotto la di cui cura esisteva ancora la Villa di Cooz, ed in tutta la Pieve allora trovavansi N.o 1021. anime di Comunione – Patriarca M. Barbo

In Dignano erano di Comunione Anime N.o 194 In Carpacco N.o 93. – In Vidulis N.o 101. In Bonzicco N.o 69. – In Nogaredo N.o 166. – In Bavocetto N.o 102. – In Flaibano N.o 209. In Cooz, e Villotta N.o 87. Che unite insieme fanno il complessivo Anime di Comunione N.o 1021.

P. Francesco q. Giovanni Durighello di Spilimbergo Pievano visse dal 7. Giugno 1468 –

sino all'anno 1511. sotto la cura del quale fu demolita la Villa di Corz. - ~~Scadevano Nicolo~~ ~~Grimani~~ Patriarca Ermolao Barbaro.

P. Giovanni Mascario di S. Salvadore Pievano visse dal 6. Marzo 1511. sino all'anno 1524. - Patriarca Marino Grimani.

P. Bortolomio Collalto Pievano visse dal 2. Maggio 1524. sino al 1563. Essendo S. Carlo Borromeo Abbate di Moggio, e nello stesso anno visitò la Pieve d'Ignano in settembre sotto il Pievano susseguente. Patriarca Marino Grimani.

P. Domenico Polisano, o Polisense di S. Daniele Pievano visse dal 3. Agosto 1563. sino al 1572. Questi prima d'essere nominato Pievano stette 35. Anni Cappn. sotto la Cura del Pievano Collalto. Patriarca Luigi Giustiniano.

P. Giovanni q. Giacomo del Degano di Borgnano visse dal 2. ottobre 1572. fino al 1603. Fu Notajo Apostolico. Patriarca Francesco Barbaro.

P. Antonio Zannin, o Giovannino Pievano visse dal 1603. sino al 1653. Patriarca Ermolao Barbaro.

P. Agostino Pellarin di S. Tomaso Pievano visse dal 1653. sino al 1683. Fu rifabbricata la Chiesa di Corte. Patriarchi Antonio Grimani, e Agostino Gradenigo.

P. Giacomo Cornello di Zompitta sopra Udine Pievano visse dal 1683. sino al 1690. Patriarchi essendo Mons. Girolamo, e Giovanni Delfino:

P. Bernardin Cometto nipote del precedente Pievano visse dal 1690 sino al 24 Giugno 1712 morto sulla strada presso Nogaredo di Corno; Patriarca Dionisio Dolfino.

P. Gio: Batta Cometto Pievano visse dall'anno 1713 sino al 24 xbre 1719. Patriarca Daniele Dolfino.

P. Valentino Patsoi di Cavalico Pievano visse dal 4 Marzo 1720 sino al 1729. Fu fabbricatore della Chiesa di S. Sebastiano, demolita poi l'anno 1777 per rifabbricarne un'altra maggiore, che ora esiste. Patriarca Daniele Dolfino.

P. Pier'Antonio Gismoni di Noiata di Cargna canal di Socchieve visse dal 20 Maggio 1729 sino al 24 Giugno 1742. Patriarca altro Daniele Dolfino.

P. Andrea q. Domenico Giuliani di S. Daniele Pievano visse dal 7 Aprile 1740 sino al I° 7bre 1800. Esso vivendo si affaticò molto per rinvenire documenti autentici, onde rientrare nel diritto di percepire il quartese delle quattro Ville, mentre fino al suo tempo si è percepito il quartese della sola Villa di Cozzacco; ma la morte lo colse prima di ottener l'intento. Patriarca Bartolomeo Gradenigo.

P. Antonio q. Gio: Batta Rainis di Ampezzo di Cargna eletto Pievano il 31 Gennajo 1801 e gli ultimi di Marzo venne alla Residenza. Colle precedenti preparazioni esso ottenne facilmente la Ragione del quartese delle quattro Ville dal Marchese Luigi Lerni nell'anno 1804. Sotto la sua Cura seguì la Traslocazione della Chiesa Parrocchiale, e

Matrice di S. Pietro detta di Pieve nella Chiesa fi=
liale allora di S. Sebastiano con tutti li suoi diritti, e
privilegi essendo Arcivescovo Mr. Raspini. La Funzione
con tutte le formalità seguì il dì 8. xbre 1812. Ar=
civescovi Pre' Antonio Zorzi, Baldassare Raspo=
ni, ed Emanuele Lodi. Vive ancora in età d'anni 82.

[illegible] Magistrato [illegible].

Il [illegible] Sig. [illegible] Canonico e Priore [illegible] 1779 [illegible] [illegible] Pistoia [illegible] [illegible] [illegible] Daniele Del [illegible].

Li Reverendissimi [illegible] di Pistoia [illegible] Lorenzo [illegible] del 22. maggio 1778. [illegible] Padre [illegible] Daniele Del [illegible].

Il [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] 1780 [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Padre [illegible] [illegible].

Il [illegible] [illegible] [illegible] Lorenzo [illegible] [illegible] del [illegible] 1781. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Cronaca
di avvenimenti accorsi nel Friuli, raccolta dal Rdo P. Valentino Petrei Maestro in Filosofia, e Teologia, e Pievano della Pieve di Dignano.

Anno 45.

S. Marco Evangelista predicò, e piantò la fede Cristiana in Aquileja, ~~essendo~~ come I.° Vescovo, e Patriarca di quella insigne Città. Fu trasportato il Corpo di S. Marco da Alessandria a Venezia l'ann. 828.

Anno 50.

S. Ermacora fu presentato da S. Marco a S. Pietro in Roma dal quale fu creato Vescovo, e